

Convegni, seminari, mostre e altre manifestazioni

* Dal 30 marzo al 3 novembre 1996 si è tenuta a Firenze (presso l'Istituto degli Innocenti, piazza SS. Annunziata) una bella mostra di opere d'arte spagnole, raggruppate sotto il titolo *Tauromaquia. Toros y toreros: Goya, Picasso, Dalí*.

La sezione della mostra dedicata alla *Tauromaquia* di Francisco Goya (1746-1828) ha ospitato 33 incisioni raffiguranti diversi modi e posizioni dell'arte di affrontare il toro, create e incise a Madrid nel 1816. Di fronte a quella di Goya è stata esposta la *Tauromaquia* di Pablo Picasso (1881-1973), comprendente 26 acquetinte originali del 1959, realizzate in omaggio al famoso torero José Delgado *alias* Pepe Ilio. Pepe Ilio era un idolo dell'arena andalusa, gli spettatori colmavano gli spalti per assistere alla sua leggiadra *Dance Macabre*, egli visse alla fine del Settecento (nell'epoca di Goya), ed ebbe l'ambizione di scrivere un manuale che contenesse tutti gli aspetti tecnici, il rituale e i più sottili dettagli della corrida. L'editore Gustavo Gili già nel 1927 aveva proposto a Picasso di illustrare il testo, ma l'artista accettò la commissione solo trent'anni più tardi.

Picasso conosceva ed amava la *Tauromaquia (o arte di torear)* di Goya, inoltre i tori e i toreri costituirono spesso spunto o tema della sua ricca produzione artistica, come si vede da altri pezzi esposti in questa mostra: le illustrazioni per il libro voluto da Picasso nel 1961 con testo di Luis Miguel Dominguin (il famoso torero che Picasso conosceva fin dagli anni '50); 16 disegni a seppia e tre cartelle che contengono vari disegni e schizzi incentrati sui temi della tauromachia (compreso anche il rapporto tra tauromachia e divinità); le 4 litografie del 1961 che accompagnano il libro di Jaime Sabartés sulla corrida; varie ceramiche con disegni su tematiche analoghe.

La Tauromachia Surrealista è il titolo che ha raccolto sette incisioni del 1966 di Salvador Dalí (1904-1989) sul tema taurino: *La statua, I pappagalli, La televisione, Il cassetto, Il pianoforte sotto la neve, La giraffa in fiamme, Senza titolo*. Sogno e simbolo caratterizzano queste immagini surreali e psicoanalitiche che si allontanano dal tratto realistico di quelle di Goya e Picasso. Da un surrealismo quasi futurista sembra invece scaturire la bella scultura di Dalí con cui si apriva la mostra, ed incentrata sulla figura del torero.

Un'altra sezione della mostra era dedicata ai "Caprichos di Goya rivisitati da Salvador Dalí", nella quale erano esposti 52 delle 80 famose acquaforti realizzate da Goya nel 1797-98 (e pubblicate nel 1799) e, di ciascuna di esse, la "rivisitazione" fattane da Dalí tra il 1973 e il 1977. Nel confronto vengono in evidenza più le diversità che le analogie tra i due tipi di *Caprichos*: espressioni di una prospet-

tiva illuminista e arguta quelli di Goya, grazie anche agli effetti della tecnica adottata; dissacranti con caratteri di accentuato cinismo quelli di Dalí, realizzati attraverso l'uso del colore e degli schizzi.

Nella mostra è stato dato spazio anche all'esposizione di altri dipinti, litografie e stampe minori di Picasso e Dalí.

Pur senza l'ambizione di voler essere esauriente rispetto al tema proposto, questa mostra si è segnalata nel panorama culturale fiorentino, perché ha saputo proporre in modo intelligente lo spettacolo nazionale spagnolo, attraverso la lettura datane da questi tre grandi artisti nel corso di quasi due secoli.

* *Convegno annullato*. Il previsto convegno internazionale di studi sul tema Spagna 1936-1939. *Antifascismo, guerra, rivoluzione*, previsto per l'8 e 9 luglio 1996 come annunciato nel n. 9 di questa rivista, è stato annullato dal Comune di Milano poche settimane prima del suo svolgimento. Il motivo va ricondotto alla carenza di fondi. Lo stanziamento previsto per il convegno e la mostra di manifesti è stato infatti interamente assorbito dal trasporto dalla Spagna dei carteles e dall'allestimento dell'esposizione.

* *Spagna 1936: lezioni di una rivoluzione*. Con questo titolo si è svolta ad Assisi una settimana-stage dall'8 al 14 luglio promossa dal movimento "Socialismo rivoluzionario" che si definisce ideologicamente come "marxista critico e costruttivo". All'iniziativa ha collaborato un gruppo spagnolo affine. Vi hanno partecipato, tra gli altri, lo storico Pierre Broué e l'ultimo segretario del Poum, Wilebaldo Solano. L'impianto dei lavori, essenzialmente militante, partiva dal presupposto che "il passato non è per forza arretratezza o idillio da rimpiangere".

* Nell'ambito del "Luglio libertario" lombardo, il Centro Studi Libertari di Milano ha organizzato, nel sessantesimo anniversario dello scoppio della guerra civile spagnola, un incontro sull'esperienza storica e politica dal titolo *Spagna 1936-1939: libertà, rivoluzione, utopia*. All'iniziativa, tenutasi il 10 luglio presso la sede dell'Unione Sindacale Italiana, Sezione Sanità, hanno partecipato Giampietro Berti (Utopia e politica. Gli anarchici spagnoli e il paradigma del potere), Alfonso Botti (Chiesa e guerra civile) e Claudio Venza (La "lezione" spagnola). Queste relazioni saranno pubblicate, in sintesi, sul n. 8 del Bollettino dell'Archivio Pinelli (via Rovetta 27, 20127 Milano).

Si è tenuta, dal 12 settembre al 26 ottobre 1996 presso il Museo di Storia Contemporanea a Milano, una mostra di circa un centinaio di manifesti originali prodotti da varie formazioni repubblicane e rivoluzionarie durante la guerra civile spagnola. A quanto consta si tratta della prima volta che in Italia si siano esposti carteles provenienti direttamente da archivi spagnoli. I fondi che hanno fornito il materiale esposto sono stati quelli di Salamanca (Archivo Histórico Nacional-Sección de la Guerra Civil), di Barcellona (Arxiu Nacional de Catalunya), di Valenza (Biblioteca Universitaria), oltre al Centre International de Recherches sur

l'Anarchisme. All'inaugurazione ha partecipato anche Caries Fontseré, autore del volume *Memòries d'un cartelista català*, già recensito su "Spagna contemporanea". L'esposizione è stata visitata da migliaia di persone, tra cui un gruppo di volontari italiani antifascisti che avevano tenuto un incontro a Milano.

Nell'ultima settimana della mostra si sono tenute tre conferenze a cura di Lucio Ceva, Claudio Venza e Alfonso Botti, rispettivamente su aspetti militari del conflitto nelle prime settimane, sul difficile rapporto fra rivoluzione e guerra e sul molo della chiesa cattolica nel corso della stessa.

* Il 12 e 13 ottobre si è svolto a Urbino, presso la sala di lettura del Collegio del Colle, il consueto seminario annuale di "Spagna contemporanea". Vi hanno preso parte redattori, collaboratori, alcuni giovani studiosi e una rappresentante dell'Istituto di studi storici "Gaetano Salvemini".

Al centro della riflessione dell'incontro di quest'anno, il bilancio dei primi cinque anni di vita della pubblicazione e l'individuazione dei miglioramenti da apportare nel prossimo futuro.

Nel corso del seminario si è affrontato anche il tema del dibattito suscitato dalle parole pronunciate dal presidente Scalfaro, in occasione della sua visita a Madrid del giugno scorso, a proposito della neutralità spagnola nel secondo conflitto mondiale. La discussione si è conclusa con la decisione di pubblicare il *dossier* che compare su questo numero della rivista.

* *Camillo Berneri*. Il Centro Studi Libertari, la Rivista Storica dell'Anarchismo e "Il Manifesto" hanno promosso una giornata di studi dal titolo *Camillo Berneri tra Gramsci e Gobetti* che si è svolta il 19 ottobre 1996 a Roma nella sala della Libreria Internazionale del Manifesto.

L'importanza dell'appuntamento va collegata al ruolo di intellettuale e di militante anarchico di Camillo Berneri (1897-1937), attivo da giovanissimo fino alle giornate del maggio 1937 a Barcellona dove venne ucciso dagli stalinisti. La sua tragica fine — tra le 500 vittime dello scontro intestino alle forze antifasciste —, privava l'anarchismo di lingua italiana di uno dei pensatori più originali e più impegnati. Il tema è stato trattato da Claudio Venza nella relazione dal titolo *Camillo Berneri nel labirinto spagnolo* e da Francisco Madrid Santos, autore della più analitica biografia bemeriana. Un ulteriore riferimento ispanico, più volte citato al convegno romano, è stato quello della *Lettera aperta alla compagna Federica Montseny*, ministra della Sanità nel governo di Largo Caballero, testo ora ripubblicato in una piccola antologia di Berneri curata da Goffredo Fofi per le edizioni E/O.

Gli altri interventi hanno esaminato aspetti particolari del pensiero di Berneri inserendoli nel dibattito, spesso polemico, tra le varie tendenze dell'antifascismo italiano in esilio. Una vivace tavola rotonda, con la partecipazione anche di alcuni giornalisti del Manifesto, ha concluso l'intensa giornata a cui hanno presenziato più di un centinaio di persone. Buona parte dei contributi presentati saranno pubblicati in un prossimo numero della "Rivista Storica dell'Anarchismo".

Esilio e migrazioni. Si è celebrata il 26 ottobre 1996 a Madrid l'assemblea costitutiva dell'*Asociación para el Estudio de los Exilios y Migraciones Ibéricas Contemporáneas* (Aemic). Nel prossimo numero daremo conto dei risultati dell'assemblea e delle attività programmate per il 1997. Alicia Alted ha curato un documento preparatorio nel quale si collega l'iniziativa di storici spagnoli alla precedente fondazione di un Centre d'Études et de Recherches sur les Migrations Ibérique (Cermi), con sede presso la Bibliothèque de Documentation Internationale Contemporaine (Bdic) di Parigi. Tale centro di studi, promosso da Andrée Bachoud e Geneviève Dreyfus, insieme alla Aemic redige la rivista "Exiles et migrations ibériques au XX^e siècle". Le due associazioni si occupano degli esili e delle migrazioni contemporanee, sia politiche sia economiche, di spagnoli e portoghesi verso l'Europa, le Americhe e l'Africa del Nord. Hanno aderito alla Aemic, tra gli altri, Giuliana Di Febo e Rosa

* *Congresso AISPI 1996. Istituto Cervantes (Milano), 24-26 ottobre 1996.*

Il congresso si è aperto con l'intervento di Pablo Jauralde dell'Universidad Autónoma de Madrid, dal titolo *Un paseo literario de ensueño*. Particolarmente curioso è stato l'intervento successivo di Marcella Ciceri, *Due baci tra sogno e dormiveglia*, un'analisi degli unici due casi a sua conoscenza di descrizione di baci (il primo casto e il secondo meno) nei testi di poesia medioevale spagnola, entrambi curiosamente inseriti in sequenze di sogno. Andrea Zinato (*Sogni e politica nella storiografia di Fernán Pérez de Guzmán*) ha analizzato dapprima il metodo "storiografico" adottato dall'autore, composto da testimonianze dirette, indirette e da sogni. All'interno poi del *corpus* di sogni ha ipotizzato una possibile graduatoria di attendibilità. Daniela Capra, in *Il sogno d'amore e di fama di Juan del Encina*, ha proposto la lettura del sogno in due scene di trionfo nelle opere di Encina. Valentina Nider, *Note sulla fortuna del Sogno di Polifilo (1499) in Spagna*, ha presentato un'analisi dell'apparato iconografico di un'edizione veneziana nota e importante nella storia dell'editoria, lavorando sulle variazioni introdotte nelle didascalie. Augusto Guarino, *Segni e simboli del sogno nella narrativa dei "Siglos de oro"*, partendo da Miguel de Cervantes, ha ripercorso a ritroso le possibili fonti e antecedenti della modalità cervantina di trattare l'oggetto onirico. Giuseppe Mazzocchi, *Il sogno nei mistici*, ha analizzato il problema di come si possa studiare la mistica. Dopo aver deciso di prescindere dalla problematica della definizione della visione mistica come sogno o realtà e di accettare quindi come elemento fondativo il fatto che il mistico crede nell'esperienza e nel valore dell'esperienza che ha fatto, ha puntualizzato la dicotomia tra vita attiva e contemplativa, affermando che la mistica di Teresa d'Ávila e san Juan de la Cruz è una mistica dell'astrazione, ovvero pura contemplazione. Giulia Lanciani, *Il sebastianismo: un mito che nasce come logos*, ci parla del mito sebastianista nella produzione artistica lusitana, fino a Pessoa. All'interno di questo sistema di pensiero, l'attesa del re *encubierto*, acquisterebbe significato quindi il sentimento di attesa nostalgica che caratterizza il popolo portoghese. Aldo Ruffinato (*Il sogno della "cueva" di Montesinos*), si è soffermato sulle strategie di presentazione del

racconto del sogno utilizzate da don Chisciotte in rapporto con il sistema di reazioni dei suoi due interlocutori. Don Chisciotte esagera il racconto per farlo sembrare vero ed aggiunge cose raccontategli da Sancho, ma così facendo ottiene solo di insinuare il dubbio nello scudiero e nel lettore. Guillermo Carrascón, in *Usos escénicos del sueño en el primer Lope de Vega*, ha proposto un'analisi di due sogni molto particolari che compaiono nel primo Lope de Vega, interessanti perché non servono all'azione, né la anticipano né la sviluppano, e si presentano quindi come pause. Questa mancanza di funzionalità esplicita ci porta ad interpretarli come una sorta di commento all'azione stessa. Proveniente dall'università di Varsavia, Kazimierz Sabik ne *El motivo del sueño en el teatro español de la segunda mitad del siglo XVII*, ha trattato il materiale onirico presente nell'opera di Calderón de la Barca. Nicola Bottiglieri, in *Sognare in Colonia*, ha presentato una stravagante rubrica di 'cose strane nel mondo' che fu pubblicata nel XVIII secolo in una rivista cubana, nel tentativo di evidenziare analogie tra questi passi giornalistici e la letteratura del fantastico in Ispanoamerica. Ángel Manuel Aguirre, dell'Universidad Interamericana de Puerto Rico (*La simbologia de los sueños y las pesadillas en dos novelas de Benito Pérez Galdós: Miau y La deseredada*) ha trattato in modo divertente il materiale onirico presente nell'opera di Galdós. Franco Quinziano, Niebla:

Unamuno y el sueño de la "nivola", ha tentato di ricondurre il nivolismo unamuniano al sogno. María José Flores, *El sueño y la obra de R. Gómez de la Serna: Las novelas de la nebulosa*, partendo dall'analisi del materiale onirico nell'opera di Ramón, ha proposto un interessante confronto tra l'autore e lo sperimentalismo surrealista spagnolo, giungendo alla conclusione che quantunque Ramón parta da posizioni simili a quelle surrealiste, alla fine ne rifiuta lo sperimentalismo alla ricerca continua di una soluzione personale. Carla Prestigiacomo, in *Sogno e nebulosa* in *El hombre perdido* di Ramón Gómez de la Serna, ha analizzato invece il sogno come dialogo dell'autore con se stesso.

La giornata di venerdì si è aperta con la conferenza di Romano Màdera, dell'Università di Venezia il quale, ne *Il sogno e il pensiero*, ha proposto l'analisi di un racconto pedagogico tibetano che conteneva, come peraltro accade nel sogno, cose non spiegabili nella realtà. Da qui, ha preso ad analizzare la dicotomia tra calcolo argomentativo (ovvero sia pensiero razionale) e pensiero onirico nella psicanalisi freudiana e in quella junghiana. In Freud Màdera vede una tendenza a gerarchizzare i due linguaggi e a considerare il linguaggio onirico meno valido rispetto a quello argomentativo e, quindi, non autonomo quantunque traducibile. Jung propone invece una visione meno etnocentrica, affermando l'autonomia del linguaggio onirico.

Dopo la conferenza di Màdera la seduta è ripresa presieduta da Elide Pittarello, che ha introdotto l'intervento di Luisa Selvaggini, *Il sogno: segno e significato in Antonio Machado*, la quale ha presentato una interessante ricerca sulle frequenze linguistiche della parola sogno e affini nell'opera omnia di Machado.

Paola Gorla, in *Uno spazio senza peso: sogno e poesia nel primo Alexandre*, ha proposto una lettura della metafora surrealista alexandrina sottolineando le

analogie tra l'irreperibilità della relazione nell'enunciazione di oggetti della poesia di Aleixandre e le grottesche, ovvero le decorazioni parietali con motivi vegetali e fantastici molto in voga nel tardo rinascimento. Renata Londero, *Il sogno sensuale dell'adolescenza in Luis Cernuda*, dallo studio di Diario de un viaje ha concluso che in Cernuda sogno, amore e poesia si infrangono contro la realtà. Marco Cipolloni, in *Tradurre un sogno: tre storie di cavalli e di colori tra parole, lingue e immagini*, ha considerato le 'traduzioni' di un racconto immaginifico, e quindi assimilabile all'onirico, di Romano Bilenchi. Dapprima Guillén ne ricavò tre poesie e in seguito Mario Luzi tradusse queste poesie in italiano. Di particolare interesse è stata l'analisi dei due percorsi del materiale onirico: prosa-poesia- prosa, e lingua italiana-spagnola-italiana. René Lenarduzzi, *E cuantificador italiano più y sus formas equivalentes en español*, ha proposto un'interessante analisi contrastiva tra lingua italiana e spagnola. Francisco Matte Bon, in *Análisis de la lengua para el estudio de la literatura: el ejemplo de la posición de los adjetivos*, ha distinto due tipi di logiche differenti in campo linguistico, la logica simmetrica, ovvero quella aristotelica della non contraddizione, e la logica asimmetrica, della confusione. Partendo dall'assunto che il pensiero è possibile solo grazie alla presenza di entrambe le logiche, ovvero per mezzo di ordine e confusione, ha rilevato la fondamentale asimmetria della lingua spagnola e la simmetria di quella italiana. Francisca Fiorentino Cruz Rosón, in *Considerazioni sulla negazione*, ha sottolineato la complessità dell'atto della negazione arrivando ad inferire che forse il primo vero e proprio atto di negazione dell'essere umano è il gemito del bambino appena nato. Ana María Saludes Amat, ha analizzato i 9 sogni o visioni presenti nel Curial y Güelfa, tre libri di imprese cavalleresche ed eroiche scritti tra il 1435 e il 1462. Anna Maria Compagna, in *Il sogno marchiano di Joan Pujol* ha analizzato un sogno di Joan Pujol in cui compare Ausiàs March proponendo di togliere dall'indice dei libri proibiti l'opera di Ramon Llull.

Al termine della giornata di sabato si è celebrata l'assemblea straordinaria dell'AISPI, indetta per mettere ai voti la proposta dei lusitanisti di cambiare il nome dell'associazione da Associazione ISpanisti Italiani a Associazione iberisti italiani. Nonostante che la proposta fosse stata ritirata, la votazione, ormai prevista, si è svolta e conclusa con un no unanime. Inoltre la segretaria dell'AISPI, Antonella Cancellier, ha comunicato a tutti i soci che è in corso la realizzazione di un nuovo repertorio e ha invitato i soci ad aggiornare l'elenco delle pubblicazioni al dicembre 1996. Infine Giuseppe Grilli ha presentato gli atti dello scorso convegno e gli atti del Convegno del 1995 della Asociación Cervantistas.

La giornata di sabato è iniziata con l'intervento di Antonio Narbona Jiménez, dell'università di Sevilla, in *El español coloquial: sintaxis y pragmática*, ha proposto una nuova prospettiva di analisi sintattica della lingua, sostituendo la dicotomia lingua parlata-scritta, con situazione monolocutiva o interlocutiva. Spiegare il fenomeno o l'informazione linguistica sulla base di pertinenza o rilevanza è sbagliato, gli atti linguistici producono effetti, e questi effetti non sempre sono informativi. Encarnación Gracia Dini, in *Algo más sobre el vocativo*, ha analizzato la funzione di focalizzazione dell'attenzione del vocativo e i suoi possibili posizio-

namenti nella frase. Magdalena Jiménez Naharro, in *Note sul bilinguismo e problemi con esso correlati*, ha distinto bilinguismo e equilinguismo, in quanto gradi diversi di competenza linguistica, ed ha analizzato il problema dell'interferenza tra le due lingue 'madri'. Pilar Capanaga, in *Con tirachinas contra la ortografía*, ha sottolineato l'originalità del linguaggio di Pedro Maestre. Ana Lourdes de Hériz Ramón, in *El sueño y la lexicografía española* si è posta il problema della polisemia del termine sueño, che possiede un'accezione fisiologica e anche onirica. Isabel Fernández, in *"Kaka de luxe" and Cía: léxico y gramática del español al son que toca el pop*, ha spiegato l'importanza dell'utilizzo di canzoni per apprendere una nuova lingua, sia a livello grammaticale che fonologico, e per memorizzare i termini. Ha quindi proposto una attività didattica possibile in cui è previsto l'uso di canzoni pop spagnole, sottolineando il fatto che la movida sveglia nei giovani l'interesse per la Spagna. Helena Lozano Miralles, in *Traducción e intertextualidad*, ha presentato i problemi di traduzione tra lingue, a partire dalla sua esperienza personale di traduttrice di cinque libri di Umberto Eco in lingua spagnola. María José Rodrigo, in *La palabra mitológica y su traducción* si è posta il problema della possibile traduzione o intraducibilità della parola-mito (ovvero parole come untore, pasta, ecc..). La parola mitica rimanda ad un discorso, quindi lelemento mitico è spiegabile ma non traducibile in altra lingua. Mariachiara Russo (*Effetti delle dissimmetrie morfosintattiche nell'Interpretazione simultanea dallo spagnolo in italiano*), e Lorenza del Tosto (*Strategie per l'interpretazione simultanea dallo spagnolo in italiano*) hanno esposto i problemi e gli errori più frequenti dei traduttori simultanei spagnolo-italiano. Danilo Manera, in *Il sogno nella narrativa di Álvaro Cunqueiro*, ha approfondito la funzione dei sogni nel suo Ulisse, il personaggio del sognatore e rinfluire dei suoi sogni sulla vicenda e sulla trama. Aliria Dallaglio, in *Il sogno nella narrativa fantastica di J. Torrente Ballestrer*, ha puntualizzato come in questo autore il sogno abbia una consistenza simile eppure diversa dalle cose tangibili e reali. Simile perché nell'economia del romanzo il sogno interferisce sul piano reale con uguale capacità dei fatti reali, diversa perché la consistenza del sogno, come lui stesso spiega, esula dal tangibile. Martha Canfield, in *Il sogno raccontato e le immagini oniriche in Álvaro Mutis*, ha analizzato come Mutis si serva del sogno nei primi romanzi e poi lo abbandoni. Mutis stesso, in un'antennista rilasciata alla relatrice, ha affermato di aver elaborato una sorta di rispetto reverenziale verso il materiale onirico. Dopo una breve interruzione la seduta è ripresa, presieduta da Luis de Llera, che ha presentato Diego Simini e Aldo Albònico. Simini, ha analizzato, in *Il sogno nella narrativa di Manuel Scorza*, i personaggi sognatori nei romanzi di Scorza arrivando a concludere che il sogno non è separato dalla realtà e si collega al mito, a volte è persino divinazione. Aldo Albònico, in *Vargas Llosa e gli incubi di Pantaleón*, ha analizzato in modo interessante e particolarmente divertente i sogni e la loro funzione nel romanzo di Llosa; l'autore stesso si trovò a dover giustificare di fronte ai critici l'utilizzo dell'artificio narrativo onirico nella sua opera. Il relatore si è soffermato su tre dei cinque sogni presenti nel libro, dimostrando come questi si esauriscano perfettamente nella tipologia freudiana dei sogni.

Il convegno si è concluso con un breve saluto della presidente dell' AISPI Laura Dolfi, che ha comunicato che la data presumibile del prossimo convegno sarà il maggio 1997, in una città ancora da definire. (P. Gorla)

* Nell'ambito del programma di collaborazione con le Università italiane, l'Istituto Cervantes e l'Istituto Spagnolo di Cultura di Roma hanno promosso, in accordo con l'Università La Sapienza di Roma e l'associazione *Catalans a Roma*, un incontro sul tema *Unità politica e dualismo economico in Spagna e in Italia*, in occasione della pubblicazione di un volume di Rosa Vaccaro. L'iniziativa si è tenuta il 12 novembre 1996 presso la Galleria Cervantes di Piazza Navona.

* *Novembre 1936 - novembre 1996. Omaggio degli spagnoli alle brigate internazionali.*

Dal 4 al 12 novembre 1996 si è svolto in varie località della Spagna il previsto omaggio ai reduci delle Brigate Internazionali, che combatterono nel corso della guerra civile a fianco dei repubblicani spagnoli. Omaggio che avrebbe dovuto assumere un significato politico-istituzionale particolare in quanto accompagnato dalla concessione della cittadinanza spagnola ai sopravvissuti, come promesso nell'ottobre del 1938 da Juan Negrín in occasione del ritiro delle Brigate. Votata da tutte le forze politiche nel corso della passata legislatura, in realtà la cerimonia si è rivelata oltremodo imbarazzante per il nuovo governo in carica, che è stato ostentatamente assente dalle celebrazioni ufficiali. La stessa concessione della cittadinanza si è rivelata problematica; il previsto obbligo di rinunciare alla cittadinanza di origine ha costretto molti "brigatisti" a soprassedere in attesa di diverse misure. Il fatto ha provocato polemiche sulla stampa, e in particolare "El País", "El Mundo" ed altri quotidiani hanno denunciato come un fette vergognoso che i reduci fossero stati ufficialmente accolti in questo modo. Diversa è stata la posizione nei confronti dei reduci della lotta antifranchista dell'altro alleato di governo, Jordi Pujol, che ha invece accolto gli "internazionali" personalmente durante le celebrazioni che si sono svolte a Barcellona, presso la sede del Parlamento catalano. L'intero "Homenaje" è stato gestito da un coordinamento di associazioni, prima fra le quali la meritoria Asociación de Amigos de las Brigadas Internacionales, piccola associazione volontaria che a volte si è trovata sommersa da impegni e compiti forse troppo gravosi ma che in ogni modo è riuscita a condurre a termine senza grosse sbavature tutta l'operazione. Presenti le delegazioni di una trentina di paesi; la più numerosa e decisamente vistosa quella statunitense, accanto a francesi, inglesi, irlandesi, danesi, canadesi, svizzeri, tedeschi, austriaci, russi, cubani, argentini, croati, ed altri, fra una sparuta rappresentanza bosniaca ed una proveniente dall'estremo Oriente. Motivi di salute hanno limitato a otto la presenza dei "brigatisti" italiani. La delegazione, comprendente in totale una sessantina di persone fra parenti ed accompagnatori, era guidata dal presidente dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna Giovanni Pesce e dal segretario della stessa Álvaro López.

L'arrivo dei volontari a Madrid è avvenuto per la maggior parte delle delega-

zioni il 4 novembre. Il 5 vi è stata l'inaugurazione del monumento alle Brigate Internazionali ad Arganda, di fronte a quel ponte sul Jarama nei cui pressi gli "internazionali" avevano contato tanti caduti nel febbraio del 1937, nel corso dell'omonima battaglia. La sera ha avuto luogo uno spettacolo al Palazzo dello Sport della capitale, alla presenza di oltre quindicimila persone (dal conto vanno tolte le centinaia che non hanno potuto nemmeno farvi ingresso in quanto i posti erano esauriti). Qui c'è stato il vero incontro della gente di Madrid con i "brigatisti", accolti e trattenuti lungamente sul palco alla fine della manifestazione al suono degli slogan e dei canti di allora (il "No pasarán", il canto dell'Internazionale) e di altri forse più attuali e politicamente imbarazzanti come lo "España mañana será republicana". Non sono mancate anche le contestazioni da parte di gruppi "falangisti", con lancio di manifestini e scritte murali contro gli "Internacionales asesinos", rapidamente corrette da parte di una inedita unione di varie sigle della sinistra. Il ricevimento al Parlamento del giorno 6 è stato in realtà caratterizzato dall'assenza del presidente e del vice presidente del Congresso dei Deputati come del re. Il 7 si è svolta una cerimonia al monumento alle Brigate realizzato nel cimitero di Fuencarral. Le giornate madrilene sono state accompagnate da altre cerimonie, omaggi e cosiddetti "pranzi di fraternità" organizzati da alcune forze politiche come l'Izquierda Unida, il Psoe ed il Pce, da una mostra di manifesti e fotografie della guerra civile inaugurata presso la sede dell'Ugt, da visite alla tomba del "soldado desconocido" ed a varie località tra cui Móstoles, Leganés e l'aeroporto di Getafe.

L'8 novembre le varie delegazioni sono partite da Madrid per recarsi in varie città spagnole. I gruppi più numerosi si sono recati ad Albacete ed a Siviglia. Ad Albacete, "storica" sede delle Brigate, dove marcata è stata l'assenza del sindaco, le delegazioni sono state accolte dal Presidente delle Cortes di Castiglia - La Mancha presso l'Università, dove è stato anche inaugurato un monumento. Le delegazioni recatesi a Siviglia sono invece state accolte dalla Giunta e dal parlamento andalusi. Domenica 10 infine, la massima parte delle delegazioni sono giunte a Barcellona dove ha avuto luogo un omaggio floreale al mausoleo a Lluís Companys al Fossar de la Pedrera e l'atteso ricevimento al Parlamento catalano, alla presenza di Pujol. Anche in questa occasione c'è stata una grande accoglienza popolare, con canti e slogan all'esterno del Parlamento. Il giorno successivo le manifestazioni si chiudevano con l'omaggio al monumento alla brigata Lincoln e visite a varie località catalane.

Convegni in cantiere

* Il Dipartimento di Iberistica dell'Università di Venezia organizza il 28-30 di novembre del 1996 nel capoluogo lagunare un convegno sul tema "I linguaggi della guerra", in occasione del sessantesimo anniversario dell'inizio della guerra civile spagnola. È annunciata la presenza di esperti e cultori di varie discipline, a diverso titolo coinvolti nella tematica polemologica e nella sua rappresentazione testuale. I lavori si svilupperanno su una vasta gamma di prospettive metodologi-

che basate su una pluralità di materiali di studio. Nel prossimo numero si pubblicherà un resoconto dettagliato.

* *Sei donne della Repubblica spagnola* è il titolo della mostra fotografica che si inaugurerà a Torino il 20 marzo prossimo e che durerà fino al 4 maggio. Ideata e proposta da Pablo Luis Ávila, docente di Lingua e letteratura spagnola alla Facoltà di Scienze della Formazione in collaborazione con la Libreria Mujeres di Madrid, sarà patrocinata dalla Fondazione Italiana per la Fotografia, nella cui sede di Via Avogadro 4 del capoluogo piemontese si potranno apprezzare i 18 ritratti in bianco e nero che Alejandro Cherep ha realizzato fotografando 6 delle 60 donne miliziane ancora viventi che lottarono in difesa della Repubblica.

L'intento dell'artista argentino, che attualmente vive a Madrid, è quello di contribuire alla perpetuazione nella memoria dei valori della Repubblica spagnola e della resistenza antifascista quale simbolo di libertà consacrando il ruolo che ebbero le donne in quella guerra civile. Cherep lo fa con gli occhi di oggi indirizzando la pupilla sulla dignità con la quale le sei donne repubblicane arrivarono ai loro 80 anni e più, fermandone l'immagine fra le pareti domestiche e nel contesto della società attuale.

L'iniziativa torinese intende però dare anche voce all'immagine. In occasione della mostra, e nei giorni successivi, all'Ateneo torinese, le sei donne repubblicane ospiti della Fondazione Italiana per la Fotografia saranno protagoniste di alcuni incontri, promossi e coordinati da Giancarlo Depretis, docente di Lingua Spagnola e di Lingua e letteratura portoghese alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino, nei quali avranno modo di raccontare, partendo dalla loro nuova militanza che le vede impegnate nel conseguimento di una maggiore giustizia nello stadio di convivenza umana di oggi, le loro esperienze di lotta contro l'esercito golpista, le umiliazioni e vessazioni cui dovettero sottostare, la loro presenza integrale nella lotta che segnò un'epoca non solo dentro la Spagna, ma in paesi anche lontani d'Europa e la storia, per molti versi ancora inedita, del coraggioso contributo femminile nella guerra civile di Spagna.

In particolare sarà promossa una giornata di studi dall'Istituto Salvemini di Torino e da altre istituzioni culturali sul tema *Guerra civile e primo franchismo: la storia e le storie. Testimonianze di militanti repubblicane e antifranchiste*, cui prenderanno parte, con Pablo Luis Ávila Molina e Giancarlo Depretis dell'Università di Torino, gli studiosi Alicia Alted (Uned di Madrid), Alfonso Botti (Università di Urbino), Giuliana Di Febo (Terza Università di Roma) e i cui interventi saranno seguiti dalle testimonianze delle sei combattenti repubblicane:

Julia Manzanal, 81 anni (commissario politico del Battaglione Comuna di Madrid, soprannominata "Chico" perché, sul fronte, pur di sembrare un ragazzo si fasciava i seni. Condannata a morte finì per scontare cinque anni di carcere);

Soledad Real, 79 anni (fece parte del Comitato Centrale e del Comitato Esecutivo del "Juventudes Socialistas Unificadas de Cataluña". Finita la guerra passò nove mesi in un campo di concentramento in Francia; rimandata in Spagna fu rinchiusa per nove mesi in diverse carceri del paese);

Juana Doña, 77 anni (si iscrisse al Partido Comunista Español nel 1933. Fu l'ultima donna condannata a morte dal regime franchista, nel 1947. Trascorse 18 anni rinchiusa in diverse carceri spagnole. Autrice del romanzo autobiografico *Desde la noche y la niebla. Mujeres en las cárceles franquistas*, Prólogo de Alfonso Sastre, Ediciones de la Torre, Madrid, 1978);

Petra Cuevas, 88 anni (militante del Partido Comunista Español e presidente del Sindicato de modistas y bordadoras durante la guerra civile. Alla fine della guerra scontò sette anni di carcere);

Rosario Sánchez Mora, 77 anni (appartenne alla "Juventudes Socialistas Unificadas". A 17 anni andò al fronte come miliziana dell'Esercito Repubblicano. Fu soprannominata "La dinamitera" e come tale la sua figura venne celebrata dal poeta Miguel Hernández nella poesia *Rosario, Dinamitera*, pubblicata per la prima volta in *A l'Assaut. Journal de la XII Brigade Internationale*, 4, Madrid, 25.2.1937. Fabbriava bombe rudimentali con le scatole di latte condensato. Durante un'esplosione perse la mano destra);

Teresa Moràn, 85 anni (organizzò l'associazione Mujeres Antifascistas de Valencia. Operò in clandestinità dal 1939 al 1944. Fu arrestata a Madrid nel 1945 e rimase in carcere fino al 1949).

Così come nel 1990, durante le giornate del Convegno Internazionale *Antonio Machado verso l'Europa*, rivivranno ancora a Torino i ricordi di quelle pagine dolorose ed eroiche della guerra di Spagna, questa volta, però, alla presenza di autorevoli testimonianze. La storia si tradurrà anche in quest'occasione in elemento essenziale di cultura per l'educazione alla libertà e per la costruzione di una realtà nuova a cui tutti, oggi più che mai, siamo chiamati a partecipare. È bene che la memoria si mantenga viva se non si vuole che con essa si perda anche in nostro futuro. Anche perché, come ricorda Antonio Machado negli ultimi suoi scritti, «la memoria è traditrice: non soltanto cancella e confonde, ma a volte inventa, per disorientarci». A ravvivarla ci penseranno le sei donne repubblicane.

* *Banditi reali e banditi immaginari*. Con questo titolo si svolgono a Roma nei giorni 9-11 dicembre 1996, delle "Giornate di studio sul banditismo in Spagna e in America Latina (ottocento e novecento)". Il convegno è organizzato, oltre che dal Dipartimento di Studi storici dal Medioevo all'età contemporanea della terza Università di Roma, dall'Ambasciata di Spagna, dall'Istituto Cervantes di Roma, dall'Accademia spagnola e dall'Istituto Italo Latino-Americano. Dopo un saluto del prof. Mario Belardinelli (preside della Facoltà di Lettere e filosofia), terrà la relazione inaugurale Eric J. Hobsbawm su *Storiografia e banditismo*. Gli interventi previsti sono quelli di Manuel Plana (La rivoluzione messicana, ribelli e banditi); Bartolomé Benassar (*Tan amados bandidos*); Giuliana Di Febo (*La Spagna 'pittoresca?': banditi e viaggiatori*); Aldo Albònico (*Briganti concreti e legittimismo volontaristico: gli spagnoli in Italia nel 1860- 66*); Angelo Trento (*Il banditismo in Brasile*); Lino Micciché (*Il banditismo nel cinema brasiliano*); Patrizio Nisirio, Nicola Bottiglieri (*Zorro: un bandito inventato*); Fernando Macotela (*Gli stereotipi sui banditi messicani al cinema*); Maria Victoria López Cordón (*La*

metamorfosis del bandido: de delincuente goyesco a guerrillero de la guerra de Independencia). Nel corso del Convegno è prevista la proiezione di alcuni films e un dibattito conclusivo presieduto da Felipe Garín, direttore dell'Accademia spagnola di Roma.

Riviste

* *“Revista de Hispanismo filosófico”*. Questo il titolo di una nuova rivista, diretta da Diego Núñez Ruiz ed espressione della “Asociación de Hispanismo filosófico” che edita il Fondo de Cultura económica de España (Vía de los Poblados, s/n Edif. Indubuilding-Goico, 4° - 15. 28033 Madrid, tel 7632800, 7635044, fax 7635133). Il primo numero tratta della filosofia messicana nel XVII secolo (Mauricio Benchof), dei filosofi francesi ispanisti in età contemporanea (Alain Guy), de *El Quijote* come genere della modernità (Julio Quesada), della donna in María Zambrano (María Luisa Mallard García). Il primo numero della nuova pubblicazione contiene inoltre note, rassegne e informazioni varie sulle ricerche in corso e sulle tesi di dottorato discusse recentemente.

Le notizie non firmate sono state curate da Giancarlo Depretis, Marco Novarino, Marco Puppini, Patrizio Rigobon e Claudio Venza